



Primavera 1999
N° 5



YAYORA
LIBERTÀ

... dopo 5 anni ...

Entre Rios, febbraio 1999

... è il 6 febbraio una nuova mattina d'estate, per due giorni ci sarà una riunione (ñemboati) zonale nella comunità di Yumbia. Una comunità che non avevo mai avuto l'opportunità di conoscere fra il 1991-'93 perchè non faceva parte ancora dell'organizzazione guaraní a quel tempo.

Da ormai diversi giorni ci si trova con i capitanes (mburuvicha reta) delle tre zone per valutare l'anno 1998 e pianificare gli anni 1999, 2000 e 2001 assieme ai promotori guaraní ed all'equipe stessa di Entre Rios. Tra i presenti nascono discussioni, problemi, dubbi e anche desideri che permettono a Francesca ed io Renzo di entrare abbastanza rapidamente nel processo attuale di sviluppo del Pueblo Guaraní. Abbiamo visto cambiamenti: gente nuova nell'organizzazione, nuovi mburuvicha reta, nuovi gruppi di lavoro, nuovi desideri d'attività produttiva, nuovi ausiliari d'infermeria, nuovi maestri bilingue, nuovi appoggi statali alle comunità come: acquedotti, interventi d'emergenza con il dono di pompe meccaniche per l'irrigazione dei campi in epoca di estrema siccità, miglioramenti di strade ecc.. però le necessità ed i bisogni per le popolazioni Guaraní rimangono pure sempre molti: altri sistemi d'acqua potabile, ampliamento della produzione agricola e bovina, creazione di scuole per un'educazione più completa, ecc.

Sono le 5.00 di mattina mi reco all'alloggio campesino per prendere Ruben Arunka il Capitan Grande della zona 2 (mburuvicha guazu), assieme a lui c'è Ines, un campesino nominato dal canton Timboy come responsabile del comitato di vigilanza nato con la creazione della legge di partecipazione popolare. Una legge che ha dato più voce a tutte le comunità campesine e guaraní organizzate per lo sviluppo della provincia. Una persona molto semplice che partecipa attivamente pure nell'organizzazione Guaraní malgrado sia un Karai (non guaraní), il suo compito è quello di vigilare che le decisioni prese nelle diverse riunioni siano rispettate e eseguite.

Assieme a loro Serafino e Pastor, il primo mburuvicha della comunità di Yumbia dove si terrà la ñemboati zonale, il secondo responsabile a livello dipartimentale dell'educazione nella regione guaraní.

Mi fermo pure alla casa di Linda la volontaria del "Peace Corp" degli Stati Uniti che lavora nell'equipe nel settore dell'artigianato, con le donne guaraní, arrivata in settembre, pure lei non ha mai avuto l'occasione di visitare la comunità di Yumbia. Il periodo delle piogge ha rovinato seriamente la strada fra Suarurito e Choroqueti di una lunghezza di ca 18 Km, così che decidiamo di passare da Tetaguazu e proseguire poi a piedi dopo aver attraversato il fiume Pilcomayo con la (chalana) barca.

Arriviamo alla comunità di Tetaguazu alle 7.20 dopo esserci leggermenti impiantati nel fango della valletta che divide la comunità dalla strada principale, domandiamo a Iginio, un campesino di madre guaraní che però non segue l'organizzazione, di farci il piacere di trasportarci con la sua chalana, dall'altra parte del Pilcomayo. Purtroppo com'era da prevedere nemmeno questa volta ha voluto collaborare con l'APG (Asamblea del Pueblo Guaraní), ci dice che per passare ognuno deve pagare 5 bolivianos. Nel frattempo Eugenio e Ugo di Yukimbla arrivano pure loro dopo aver già camminato per ca 1 ora 1/2. Senza farci troppi problemi rimaniamo uniti e seguiamo a piedi per un altro sentiero un po' più lungo e movimentato a causa della crescita del fiume: "attraverseremo il fiume a Choroqueti" dice Ruben, "Camilo non ci farà problemi" (Camilo è il barcaiolo di quella comunità).

Il sole comincia a scaldare, spesso seguiamo scanzoli perchè il fiume ha invaso completamente tutto il piano. Il fango a volte arriva alle caviglie. Il mio terrore è che a qualcuno entri una spina nel piede, di quelle spine come chiodi che neppure i copertoni delle auto resistono, fortunatamente va tutto bene. Ruben, mburuvicha guazu, approfitta della "passeggiata" per mostrarmi la vallata dove hanno intenzione di mettere il futuro bestiame per un nuovo progetto produttivo tra 4 comunità vicine, un'area particolarmente piana di una lunghezza di ca 7.5 km racchiusa da due colline alte che fanno da barriera naturale al bestiame, alle due estremità la possibilità di ampliare terreni agricoli per le comunità di Tetapiu e Nauanaurenda.

Proseguiamo ancora per una mezz'ora ed arriviamo da Camilo il quale immediatamente ci trasporta dall'altra parte del fiume. La corrente è forte decidiamo di entrare tutti per guadagnare tempo (ad ogni attraversata la barca viene trascinata per ca 500 metri a valle dalla corrente e Camilo deve risalire a piedi trascinandosi la barca). Ci piazziamo in modo di avere la massima stabilità, i compañeros guaraní che vivono in riva al fiume sono abbastanza rilassati, gli altri e noi, che siamo tipi di terra ferma, ci aggrappiamo ai nostri sacchi facendo finta di essere rilassati. La corrente ci trascina più in basso del previsto ca 200 metri ma senza troppi problemi Camilo si ferma da buon barcaiolo. Scendiamo tutti e seguiamo il sentiero mentre Camilo si siede all'ombra per gustarsi le sue foglie di coca per poi ripartire di nuovo ed attraversare il fiume con suo figlio che lo ha accompagnato; la corrente lo trascinerà ancora più in basso così che oggi dovrà risalire il fiume con la barca per ca 1 km.

Sono le 10.30, arriviamo a Yumbia, la gente è ancora poca, ci dicono che molti hanno paura di attraversare il fiume così cresciuto. Ci sediamo, ci offrono un pane con il te di mate.

Le 11.30 ci raduniamo sotto un albero (algarrobo) particolarmente grande che offre a tutti l'ombra tanto preziosa, siamo ancora pochi però il capitan grande, Ruben, decide d'iniziare definendo i temi principali da trattare. La discussione inizia, la loro lingua madre il guaraní s'intona pienamente nel contesto di

questa comunità piccola per numero di famiglie però nello stesso tempo particolarmente vasta in quanto l'orizzonte si perde ben lontano. Mi ricordo il mese di novembre del 1993 quando nella comunità di Narenda si tenne per la prima volta la riunione regionale per formare la struttura dell'organizzazione guarani nella sua globalità. Contrariamente a quei tempi oggi mi trovo di fronte ad un gruppo di dirigenti più coscienti della loro situazione attuale, con idee chiare e desiderosi di superare lo stato di estrema povertà. Pastor, il responsabile dell'educazione della regione Guarani attualmente studente alla scuola del CEMA (centro educazione maturità accelerata), propone di trattare per la pianificazione al massimo due temi dei cinque più importanti dell'organizzazione cioè l'educazione e la salute e di lasciare gli altri tre, produzione, infrastruttura e territorio per una prossima riunione zonale che regolarmente si svolgono ogni 3 mesi. Si lascerà comunque un buon spazio ai dirigenti per informare la base al riguardo di tutte le attività che hanno seguito come: incontri di formazione, riunioni con organismi statali e parastatali ed il nuovo piano di sviluppo produttivo che si intende raggiungere. Proseguiamo l'incontro fino alle 13.45 prima di offrirci una pausa per mangiare in comune ciò che le donne del villaggio hanno preparato. Nel frattempo altra gente di diverse comunità è arrivata. Purtroppo non posso rimanere per il giorno seguente perché domani domenica mi trovo con Renán per preparare un documento sul possibile futuro internato di Puerto Margarita che dovrebbe permettere di formare studenti di livello di maturità da presentare lunedì a Tarja al dipartimento d'educazione.

Ricominciamo il pomeriggio verso le 15.15 e dopo un breve riassunto per i nuovi arrivati il presidente della riunione ci passa la parola per presentare l'attività dell'Equipe di Entre Rios. Linda presenta il lavoro con le ceste di palma mentre io, basandomi sulle riunioni di inizio gennaio, ho presentato in grandi linee la collaborazione alle attività produttive ricalcando l'importanza d'unità all'interno dei gruppi di lavoro comunali affinché gli appoggi economici abbiano un rendimento del 100%, sottolineando pure le difficoltà di trovare fondi per ampliare maggiormente l'agricoltura e praticamente l'impossibilità di finanziare ulteriori costruzioni per acqua potabile, scuole, centri di salute, miglioramenti di strade ecc. Garantiamo il seguimiento ai progetti futuri per migliorare la loro situazione di vita e per raggiungere soprattutto questa benedetta autosufficienza terribilmente dipendente della situazione climatica, geografica, e politica in cui si trovano. Molte domande in merito ai progetti d'agricoltura e d'allevamento di bestiame sono arrivate dai diversi gruppi così che li abbiamo lasciati in sospeso per parlarne più in dettaglio con Noè, l'agronomo che lavora nell'equipe assente perché si trova a Cochabamba a un corso specifico di trazione animale. Terminiamo il nostro intervento alle 16.45 salutandoci calorosamente tutti i presenti ci prepariamo per il ritorno. Come sempre la cultura guarani non lascia mai partire nessuno senza prima averle offerto qualcosa, ci presentano una deliziosa anguria, un regalo più prezioso in questi momenti di particolare calore non poteva esserci e così con calma condividiamo gli ultimi minuti e ci gustiamo il frutto prima della partenza. Vengono scelti due giovani che ci accompagnano nel cammino del ritorno; parliamo con la speranza di poter attraversare il fiume al più presto in modo da arrivare ancora di giorno a Tétaguazu dove avevamo lasciato la comilonetta.

Arrivati al fiume iniziamo a chiamare Camilo il barcaio, da una collinetta vediamo la sua casa però nessun segno di Camilo. Continuiamo a chiamare fino alle 18.00, niente, probabilmente è andato a lavorare al suo terreno pensando che tutti rimanevano alla riunione fino al giorno seguente. Non rimane altro che prendere un altro sentiero che ci porterà di fronte a Tétaguazu e chiamare il barcaio Iginio. Il sole scompare all'orizzonte, ci affrettiamo, nelle discese decidiamo di correre per guadagnare tempo, l'acqua da bere scarseggia e Linda inizia a sentire la stanchezza. Attraversiamo una valletta in riva al fiume, un "compañero" mi fa un cenno verso la destra e poi accelera l'andatura seguito dall'altro. Mi giro, aggrappati a una roccia vedo un'infinità di pipistrelli che aspettano la notte per iniziare il loro volo, non posso contarli tanto sono ammassati e numerosi, dico a Linda di accelerare pure lei il passo e spero vivamente che quelle benedette creature non iniziano a staccarsi!?. Finalmente usciamo dalla valletta e tutti tiriamo un bel fiatone. Domando cosa sarebbe accaduto in caso di un attacco: insicuri mi dicono che a volte di notte vanno in picchiata su una vacca fin quando con la punta del becco riescono a farla sanguinare, da lì poi si alimentano; "e con gli uomini? " chiedo: "di notte se ci fermiamo accendiamo sempre il fuoco!?"

Proseguiamo attraversando una parte leggermente allontanata dal fiume, il calore dell'estate rimasto intrappolato nella vegetazione alta mi fa sognare un bicchiere di birra fresca...nella borraccia mi rimane un po' d'acqua ormai calda, penso meglio conservarla in caso che non possiamo attraversare il fiume vista ormai l'ora tarda. Nell'oscurità intravediamo il villaggio di Tétaguazu, i due "compañeros" iniziano a chiamare, sono le 19.45, ci godiamo le stelle luminose del cielo. L'acqua del fiume riflette la poca luce rimasta, la telecamera ormai non riesce più a filmare. Sentiamo bambini giocare dall'altra parte, ci sediamo. Sentiamo Iginio risalire il fiume dall'altra parte per lasciarsi poi trasportare dalla corrente verso di noi. Ad un certo punto lo intravediamo, si ferma ad 200 metri sotto; lo aspettiamo. Ormai è notte, Iginio ci dice di salire, gli chiedo se ha rubato gli occhi ad un gatto per vedere di notte. Con un sorriso mi dice, "come sarà!". Ci lanciamo, a quel momento pensi alla famiglia a casa che li aspetta, ad un'avventura in più della giornata ormai già ben movimentata, ad un albero trascinato dal fiume dalle piogge dei giorni scorsi che magari proprio in quel momento è sulla nostra stessa traiettoria. Breve, un numero incredibile d'immagini ti sfilano via davanti e ... eccoci vicini alla riva, due colpi di remi all'indietro per rallentare

l'impatto. Un attracco perfetto, un sospiro altrettanto grande. Dopo alcune parole scherzose per rilassarci paghiamo a Iginio i soliti 5 pesos per persona. Dentro di me mi dico, ben guadagnati, anche se rimane un po' d'amarrezza per il suo comportamento inspiegabile verso l'APG.

Ci rechiamo alla camionetta dove ci aspettano due litri d'acqua lasciati al mattino, apriamo la porta, una vampata di calore ci fa rapidamente dimenticare l'acqua fresca di Entre Rios delle 5.00 di mattino, non importa anzi, al berla non devi neanche tirare il fiato per il freddo alla gola!!

Alle 20.30 ripartiamo con la camionetta, il viaggio è quasi finito, prima di ritornare a Entre Rios dobbiamo ancora dirigerci verso due comunità: Chalana Vieja e Yukimbia, per raccogliere alcuni giovani per un corso. Nel viaggio mangiamo la frutta ed il pane così che la stanchezza sembra passare. A Yukimbia Anastasio non si era preparato vista l'ora ormai tarda, pensava di partire l'indomani, lo aspettiamo mentre parliamo con l'ausiliare d'Infermeria Felix e il mburuvicha Geromo. Ripartiamo per Chalana Vieja, sulla strada troviamo il mburuvicha di quel villaggio che ritorna dal suo terreno dopo aver aggiustato il recinto che alcune vacche avevano rotto e calpestato il mais. Lo facciamo salire sulla camionetta e gli diciamo di avvisare la giovane che doveva venire con noi. Aspettiamo qualche minuto e finalmente prendiamo la strada del ritorno. Arrivati a Suarurito chiamiamo Angela, ci avvisano che si trova al dispensario di salute di Tarupayo con sua madre che stava male. Proseguiamo quindi per Tarupayo e ci fermiamo al dispensario. Entro e l'Infermiera m'informa della situazione della signora, ha avuto un aborto due giorni prima, il medico dell'Impresa petrolifera che si trova nella zona l'aveva fortunatamente soccorsa ed amministrato i farmaci necessari. Decidiamo quindi di lasciarla al centro senza trasportarla all'ospedale per il momento vista la buona attenzione del medico (cinque giorni dopo è andata a casa, tutto è andato bene).

Ripartiamo più tranquilli e questa volta senza fermata fino ad Entre Rios. Ripenso alla giornata ... , parlando con Linda ci rendiamo nuovamente conto della realtà in cui vive ogni giorno la gente Guarani, luoghi isolati, strade a volte inesistenti da villaggio a villaggio, senza comodità, ecc. eppure nei loro occhi spesso brilla un gran sentimento di gioia e di felicità interiore questo nuovamente conferma come la ricchezza materiale, esistente dalle nostre latitudini, non per forza rende l'uomo più felice!

Sono le 23.30, Linda scende a casa sua, i giovani si fermano all'alloggio campesino ed io ritorno a casa dove con gioia vedo Francesca ancora sveglia che mi aspetta ...

Un giorno che può sembrare speciale, in realtà avevo perso questa dimensione dell'imprevisto o addirittura dell'incredibile, ma dopo dieci giorni dal 6 febbraio altre esperienze come queste mi hanno rapidamente riportato alla realtà dell'America Latina. Nuovamente condividiamo la vita con questa gente straordinaria, semplice e particolarmente umile, inoltre a volte i nostri figli, in particolare Isacco il più grande, ci fa delle domande incredibili come per esempio domenica 14 febbraio in occasione di un incidente grave successo ad una donna proveniente proprio da Yumbia. Per radio alle 12.00 ci chiamano dicendo che Isabel di Yumbia era caduta su di un tronco, ... avvisate l'ospedale che mandi l'ambulanza ... un taglio di 20 cm di lunghezza e 5 di profondità sotto il ginocchio, con probabile rottura della gamba? Rapidamente ci mobilitiamo sapendo che la domenica di carnevale in Bolivia è particolarmente festeggiata in tutti i sensi e da tutti! All'ospedale unicamente un'ausiliaria, i medici non erano a casa loro, rintracciamo il conduttore dell'ambulanza, e con un po' di sarcasmo ci diciamo sicuramente lui ci sarà visto che non beve. In effetti così era: Felipe, il conduttore, era subito pronto a partire... , manca come sempre solamente la benzina! Finalmente per strada incontriamo il medico responsabile della Provincia, particolarmente accusato nel suo modo d'agire e nella sua inefficienza ed impossibilità di coordinazione nell'ambito della salute da tutta la popolazione all'infuori dei suoi partidarli. Isacco mi domanda: "papì questo è l'egoista?" Senza averne mai direttamente parlato con lui aveva percepito, nelle discussioni dell'equipe, che il medico di Entre Rios doveva essere un EGOISTA.

Altre domande come queste spesso ci fanno pensare che pure per loro quest'esperienza rappresenterà qualcosa di speciale nella vita, forse gli lascerà quel sentimento di solidarietà che spesso si parla al Nord ma difficilmente se lo riesce a vivere a causa della mancata opportunità di toccare dal vivo questo rapporto umano tanto stretto.

Ringraziamo nuovamente il Tumpa (Dio) per poter condividere, assieme ai nostri figli, un'ulteriore esperienza con i fratelli Guarani e porliamo a voi tutti cari soci un saluto particolare ed un ringraziamento per sostenere questo progetto che vi possiamo garantire che sta lasciando un particolare segno non solamente nella regione Guarani bensì in tutta la Provincia.

Anche noi come il comitato in Ticino, vi invitiamo calorosamente a voler partecipare all'assemblea ordinaria del GSGB e di invitare eventualmente amici sensibili a queste problematiche del Sud del Mondo.

Yasurupai tuicha opaeti jare ñañemaendua ñane ñañemboñe rapicha GSGB vae.
Molte grazie a tutti e ricordiamoci del nostro importante impegno come soci del GSGB.

RDA: